

Il precursore di Fleming

Sepino, un paese del Molise di circa 2500 abitanti a 25 Km da Campobasso: è questa la patria di Vincenzo Tiberio, nato il 1° maggio 1869, un medico che anticipò di una trentina d'anni la scoperta della penicillina. Molte importanti scoperte dell'umanità sono spesso dovute al caso e all'intuizione di uomini semplici che vedono fenomeni che per la maggior parte delle persone passano quasi inosservati. Tra questi c'è da segnalare questo medico di Sepino che nella storia della medicina merita di essere ricordato come un precursore di Alexander Fleming.

Una frase scritta da Tiberio su una foto-ricordo rivela la personalità di quest'uomo: «Chi cerca trova, lunga e difficile è la ricerca, e spesso nella scienza unica luce di verità è l'amore». Laureatosi in medicina nel 1892, fu assunto tra gli assistenti dell'Istituto di Patologia Medica del Policlinico di Napoli e successivamente si mise a lavorare presso l'Istituto d'Igiene. La forte incidenza di malattie infettive che si verificavano nell'area napoletana svilupparono in Vincenzo Tiberio una passione particolare per la ricerca batteriologica. Nella casa di Arzano, dove abitava in via Zanardelli 64, notò che l'acqua di una cisterna situata nel cortile, abitualmente potabile, diventava fonte di infezioni ogni volta che la suddetta cisterna veniva ripulita dalle muffe che ne rivestivano le pareti. Bastava dare alle muffe il tempo di ricrescere perché l'acqua ritornasse ad essere innocua. Tiberio intuì che le muffe influivano sulla potabilità dell'acqua e immaginò che tra le muffe e alcuni batteri si verificasse un fenomeno di incompatibilità (antibiosi). Il medico molisano studiò le muffe prelevate dalla cisterna. Estratti di alcune muffe li provò su animali e rilevò che avevano la capacità di guarirli o di allungarne la sopravvivenza.

Il giovane medico, forse, non si rese conto in pieno della straordinaria importanza dei risultati delle sue esperienze: aveva scoperto la cura antibiotica delle malattie infettive. La via che avrebbe portato alla penicillina era aperta. Gli studi del medico molisano pur essendo stati pubblicati in quell'epoca da una rivista universitaria di Napoli, non ebbero alcun'eco: nessuno aveva compreso l'importanza di quelle muffe. ■

